

Fa fede il testo parlato

## **La formazione professionale a beneficio di imprese e lavoratori**

*di Stefano Modenini, direttore dell'Associazione industrie ticinesi*

### **La formazione professionale verso i giovani**

Per l'Associazione industrie ticinesi (AITI), che rappresenta un settore tecnologicamente avanzato, la formazione ai diversi livelli ricopre un ruolo centrale. Storicamente, è una situazione conosciuta, i giovani e le famiglie del cantone Ticino non hanno mai rivolto grande attenzione al settore industriale. Ciò perché la conoscenza dell'industria non era probabilmente sufficiente da un lato, mentre dall'altro lato abbiamo vissuto un'epoca nella quale soprattutto l'apprendistato nelle professioni era considerata una scelta di serie B. Ma le cose stanno cambiando e, complice forse la crisi del settore finanziario e la riduzione dei posti di lavoro collegati al settore pubblico, sempre più giovani oggi si rendono conto che l'industria offre opportunità di formazione e di carriera in numerose professioni.

Secondo AITI l'interesse per l'industria che, ricordiamolo, è comunque il primo contribuente del Prodotto interno lordo cantonale con il 21 %, deve nascere già durante la scuola obbligatoria, possibilmente ancora prima della scuola media. Dall'ottobre del 2013 con la propria iniziativa "Industria? We Like it!" AITI propone nelle scuole medie del cantone Ticino una mostra sulle professioni industriali, porta allievi e docenti nelle industrie della zona per conoscerle e vedere come e cosa producono ed è a disposizione anche per incontrare le famiglie. In passato abbiamo portato anche gli orientatori professionali in azienda e pensiamo che anche questa esperienza debba essere ripetuta.

Un ulteriore obiettivo che ci poniamo per i prossimi anni è quello di aumentare il numero delle aziende che forma apprendisti: attualmente l'industria offre ogni anno circa 330 posti di apprendistato, inoltre abbiamo circa 50-60 posti di apprendistato non occupati per mancanza di candidati. Meno di dieci aziende industriali formano circa la metà degli apprendisti. E' necessario senz'altro aumentare il numero delle aziende che formano i giovani.

In terzo luogo AITI ritiene che in Ticino si debbano fare sforzi maggiori per fare conoscere i diplomi federali delle professioni, che nella Svizzera italiana e in quella romanda raccolgono minore interesse rispetto alla Svizzera di lingua tedesca. Si tratta di diplomi di alto livello che rappresentano un'ottima soluzione per avere successo sul mercato del lavoro.

### **La formazione professionale continua**

Accanto alla formazione dei giovani anche la formazione continua assume un ruolo sempre più importante. Proprio nelle prossime settimane prende avvio il "Campus formativo industriale", un progetto comune di AITI, di AMETI (l'Associazione delle aziende metalmeccaniche del cantone Ticino) e di Swissmem, che sulla base delle esigenze riscontrate dalle imprese industriali intende offrire corsi di formazione continua in ambito tecnico e manageriale.

Proprio il sondaggio svolto nelle imprese industriali negli scorsi mesi per comprendere le loro esigenze in materia di formazione, ci fornisce alcuni spunti utili per discutere di quella che dovrebbe essere la formazione professionale a beneficio delle imprese e dei lavoratori.

Innanzitutto occorre considerare le diverse specificità del settore industriale, che presenta numerose e diversificate necessità di figure professionali specializzate e di conseguenza esigenze formative sia generali sia particolari. Una difficoltà per il mondo delle organizzazioni professionali ma anche per le autorità scolastiche è dunque quello di individuare dei denominatori e fabbisogni comuni su cui costruire dei percorsi formativi adattati alle necessità odierne delle imprese.

Un secondo aspetto, qui più interno alle aziende, è quello di stabilire delle esatte competenze in materia di formazione. Abbiamo infatti constatato che sovente la formazione è direttamente legata ad esigenze produttive delle imprese e dunque indirizzata dai responsabili in questo ambito. Tuttavia, nella prospettiva di uno sviluppo delle competenze personali e delle cosiddette soft skills, è necessario rafforzare anche il ruolo del responsabile delle risorse umane in azienda, che ha una visione forse più generale e complessiva degli aspetti della formazione delle persone.

Un terzo aspetto da approfondire è quello che da un lato le imprese lamentano la mancanza di personale qualificato mentre dall'altro lato solo una parte delle aziende è in grado di organizzare la formazione del personale su un arco di tempo più esteso. Questa situazione ha probabilmente qualche legame anche con quanto il nostro sondaggio presso le aziende ha riscontrato e cioè la forte pressione sui costi per le imprese. Esse sono tuttavia consapevoli che per restare competitive e superare la concorrenza devono puntare sull'innovazione, che però non può che derivare dalla formazione qualificata del personale. Un'equazione difficile da risolvere, ma è chiaro che le aziende che dedicano maggiori sforzi alla formazione generalmente sono le imprese più performanti.

### **Cosa serve alle aziende e ai lavoratori**

Lo sentiamo ripetere sovente, ma tutti gli studi accreditati mostrano che i processi d'innovazione tecnologica e di digitalizzazione, sono destinati a modificare le professioni e le competenze delle persone in azienda. Servono competenze tecniche ma anche relazionali, capacità di conduzione e leadership, capacità di lavorare in rete fra persone e aziende per trarre il massimo possibile dalla condivisione delle esperienze e del sapere. Il sondaggio interno alle aziende ci ha confermato questa necessità sempre più importante delle capacità personali.

### **La votazione cantonale su «La Scuola che verrà»**

Lo scorso 23 settembre, come è noto, le cittadine e i cittadini ticinesi hanno bocciato il progetto di sperimentazione «la Scuola che verrà». AITI aveva espresso parere contrario a questa sperimentazione. Abbiamo già avuto modo di commentare favorevolmente il voto popolare, ma qui ci preme esprimere un'altra considerazione: i cambiamenti in atto nel mondo del lavoro, ma anche le sfide della demografia e dell'immigrazione, ci impongono uno sforzo particolare per adattare il mondo della formazione alle esigenze del mondo delle professioni. Ci attendiamo pertanto dall'autorità scolastica e da quella politica, una presa di coscienza sulle necessità della scuola e della formazione e un percorso di riforme chiaro e innovativo, per dare ai nostri giovani ma anche a tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori gli strumenti idonei per costruire un proprio e solido percorso professionale.

Lugano, 1. ottobre 2018